

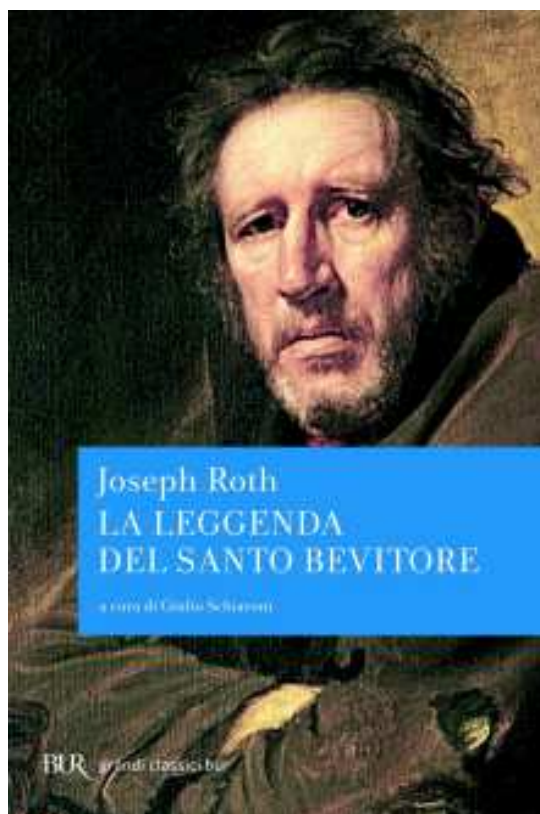
Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

ballata da dodici vagabondi
da un racconto di Joseph Roth
adattamento teatrale di Luigi Melesi
musiche di Gino Campanile e C.



Joseph Roth (Brody, 2 settembre 1894 - Parigi, 27 maggio 1939) è stato uno scrittore e giornalista austriaco. Grande cantore della finis Austriae, della dissoluzione dell'impero austro-ungarico che aveva riunito popoli di origini disparate, con lingue, religioni, tradizioni diverse. Lui stesso era nato alla periferia dell'impero, nell'odierna Ucraina.



LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

UN PO' DI PRESENTAZIONE

La scelta di Joseph Roth

Caso o provvidenza? Forse ci sarà possibile saperlo con più sicurezza solo dopo morte. In alcuni momenti, però, anche adesso, si ha la sensazione che nella vita il succedersi di circostanze, fatti e situazioni, sia inventato, o almeno guidato, da un regista nascosto, silenzioso, discreto e sempre ottimista, nonostante la quotidiana tragedia umana.

«Ho sognato questa notte Santa Teresina, del bimbo Gesù, quella candida ragazzina francese. Le sono devoto da molti anni ... Mi ha detto di venire dal prete, di consegnargli la corda con cui avevo deciso di impiccarmi al mattino, mentre i miei compagni di cella *sarebbero scesi all'aria*». *E subito estrae dalla tasca del suo nero cappotto, liso e sbiadito, un pezzo di corda e lo mette sul tavolo. «La piccola Teresa mi ha anche detto di mandare il prete dal giudice a portare una mia istanza di scarcerazione». Il sognatore era un detenuto del carcere di S. Vittore.*

Ai sogni non sono solito dar peso. Anche se santi e psicologi li sanno leggere, trovandoli veritieri. Ma il signor Antonio, un signore d'altri tempi, così appariva dagli abiti e dal tratto, parlò in modo tale che non esitai a rispondergli che ci sarei andato e subito. Cinque giorni dopo ricevevo una lettera del signor Antonio, scritta dalla libertà, nella quale mi pregava di celebrare una Messa per ringraziare la sua piccola benefattrice.

Il caso volle che nello stesso giorno, alla libreria Rizzoli della Galleria mi capitasse in mano «La leggenda del santo bevitore», un racconto di Joseph Roth, édito da Adelphi nella «Piccola Biblioteca». E' la storia di Andreas, il protagonista del racconto, mi è apparsa così simile a quella del signor Antonio, così curiosa, piacevole e drammatica, che ho desiderato divulgarla e tentarne pure un adattamento teatrale.

E' una leggenda graziosa, ma anche una testimonianza. Credo sia l'ultimo scritto di Roth, pubblicato per la prima volta nel '39, alcuni mesi dopo la sua morte. Una parabola semplice e misteriosa di questa vita, in cui ci vuole più coraggio a sopportare gli eventi che a sormontarli. Una autobiografia degli ultimi anni di Roth, vissuti proprio a Parigi. Era emigrante dal 1933, l'anno dell'avvento dei nazisti in Germania, dove viveva.

Aveva combattuto come ufficiale austriaco nella prima guerra mondiale, e dal 1918 si era dedicato al giornalismo e alla narrativa. Adelphi, pubblicandone i romanzi, «La cripta dei Cappuccini», «Fuga senza fine», «Giobbe», «La milleduesima notte», ci ha fatto scoprire uno straordinario scrittore, capace di farci conoscere e incontrare l'uomo.

L'adattamento teatrale

Ho voluto conservare le caratteristiche del racconto-leggenda. Niente, quindi, finzione occulta e illusoria, né incantesimi teatrali. Gli attori giocano allo scoperto e non dietro le quinte; il trucco è evidente.

Gli spettatori devono vedere e incontrare prima gli attori, questa compagnia di commedianti (indicati nel copione con un numero, ma sarà meglio chiamarli con il proprio nome), che a scena aperta vestiranno il personaggio, meglio, si identificheranno nel personaggio della leggenda, pronti a ritornare nei panni dell'attore che racconta, appena terminata la drammatizzazione della sequenza sceneggiata.

Uno, due, tre ... tutti i commedianti dello spettacolo sono anch'essi vagabondi, dei clochards contemporanei, non attori da prima pagina, ma piuttosto personaggi da circo, che godono e si divertono a raccontare una favola della vita.

Quindi, non soltanto quando rappresentano il personaggio devono essere «vivi e veri», ma anche quando ne raccontano le vicende, ne pitturano i sentimenti o ne disegnano i gesti. Ogni descrizione deve essere rivissuta da tutti, con gli occhi, le orecchie, le mani, le gambe, i piedi, con tutto il corpo. Eliminate ogni momento di dizione statica, fredda, impersonale: siate sempre in azione. Chi ha la possibilità, vada a scuola di quei vecchi che raccontano con gesti espressivi, mimiche sempre cangianti, tonalità e ritmi narrativi eccezionali, più che con le parole.

Nell'allestimento dello spettacolo la coralità della recitazione è un'altra caratteristica da creare ad ogni costo. Una battuta stonata o slegata dalle altre, oppure un movimento disordinato, superfluo, disarmonico diminuiranno l'effetto visivo, emotivo e, vorrei anche dire, musicale di questo gioco drammatico.

Gli attori sono dodici: potrebbero essere anche di meno, sei, ad esempio: basta che alcuni di essi interpretino più personaggi. E l'orchestrazione dei dodici commedianti è possibile ottenerla soltanto dopo un paziente allenamento nella pronuncia (varrà la pena di registrare le voci e riascoltarle), nei gesti e nei movimenti. Andremmo per le lunghe se dovessi disegnare la coreografia di ogni sequenza; mi piacerebbe farlo. Ma poi l'inventiva dei registi e degli attori che vorranno mettere in scena il pezzo, si sentirebbe mortificata.

Il pezzo non è ancora stato rappresentato. Mi sono accontentato di leggere questo adattamento ad un piccolo gruppo di detenuti. Si sono divertiti un mondo; ridevano a crepapelle e, soprattutto, ne sentivano la verità: «*E' una favola vera!*», «*Racconta la mia vita quasi alla lettera*». «*Io sono identico ad Andreas: un debole che vengo sempre dominato dalla tentazione*». «*Importante però è arrivare alla fine, senza perdersi per la strada definitivamente*».

E' stata una piccola prova, ma può essere una buona caparra di successo per chi vorrà metterla in scena.

Ancora qualche indicazione sui costumi, le scene, le musiche

I costumi dei commedianti potrebbero essere gli abiti di tutti i giorni, oppure un costume-base, uguale per tutti: jeans - maglietta, ad esempio. Mentre i costumi del personaggio devono anche «farlo vedere» e metterne in evidenza le caratteristiche. Nel copione troverete alcune indicazioni. Potrà bastare qualche «elemento» da indossare sopra il costume-base, senza cambiarsi completamente, anche perché non ci sarebbe il tempo per farlo.

Le scene. Il «racconto» può essere rappresentato davanti ad un telone o siparietto mobile. Il pulmino, una scala a pergola, piantane con fari, qualche cassetta, le valige dei costumi potranno favorire una varietà di movimenti e di figure coreografiche.

Potendo disporre di uno schermo e di un proiettore, renderà molto l'ambiente la proiezione di slides di ambientazione (nel copione vengono suggerite alcune immagini).

Le «rappresentazioni» dei nove quadri ambientatele con un semplice spezzato scenografico, anche solo disegnato al tratto, in nero o grigio, su carta beige o grigio chiaro, ispirandosi agli schizzi della guida di Parigi del Touring. Una qualsiasi pubblicità di Parigi vi può suggerire idee e immagini a non finire. Il fondo, se neutro, potrà essere diversamente colorato dalle luci.

La musica. Le canzoni del copione (possono anche essere sostituite) sono di Jannacci, la prima; le altre sono state musicate da Luigi Campanile.



ATTORI E PERSONAGGI

(Tutti hanno una doppia parte: quella dell'attore o commediante-caniastorie, indicata con un numero; e quella del personaggio che dovranno interpretare al momento giusto, indicata con il nome proprio o caratteristico).

**UNO-ANDREAS,
DUE-IL SIGNORE,
TRE-IL GRASSONE,
QUATTRO-CAROLINE,
CINQUE-IL CAMERIERE
SEI-TERESA,
SETTE-KANJAK,
OTTO-GABBY,
NOVE-WOJTECH,
DIECI-IL SACERDOTE,
UNDICI-L'ANZIANO,
DODICI-IL POLIZIOTTO**

il clochard
un uomo maturo e ben vestito
un signore dai baffetti neri
la moglie di un minatore
del bistrò
la piccola santa
il calciatore
la ballerina
l'amico clochard
celebrante di Santa Maria
un signore dall'aria curata
scherzoso

PRIMO TEMPO

(I commedianti arrivano su un pulmino vecchio e stracarico: attori e bagagli, scene, fari, strumenti musicali. Scendono, allegri, brillanti, e mentre scaricano il materiale danno inizio al racconto, rivolgendosi al pubblico quando devono pronunciare la loro battuta).

UNO

Questa sera, vi vogliamo raccontare,

DUE

la storia di un santo bevitore ...

TRE

Una storia?

QUATTRO

Una storia vera.

CINQUE

Anche se sembra inventata.

SETTE

Una parabola.

TUTTI

La leggenda del santo bevitore.

OTTO

Una leggenda graziosa e allegra,

NOVE

fresca e profumata,

DIECI

piacevolissima.

UNDICI

La parabola di un clochard, come noi.

SEI

Les clochards,

(Con voce forte, presentando i commedianti).

DODICI

E prima o poi lo diventiamo tutti.

DUE

La leggenda «d'un barbun» , come si dice a Milano e come canta Jannacci:

(Si chiude il siparietto a metà scena. Sul davanti restano gli attori con valige o borse dei loro costumi. Dietro il siparietto si prepara la prima scena del quadro «sulle rive della Senna»).

TUTTI

(Cantano)

*El purtava i scarp del tennis,
el parlava de per lu,
rincorreva già da tempo
un bel sogno d'amore.*

*El purtava i scarp del tennis,
el gh'aveva du occ de bun,
l'era el primm a menà via,
perché l'era un barbun.*

SEI

Una sera di primavera dell'anno 1934,

SETTE

un signore, di età maturo e ben vestito,

OTTO

scendeva gli scalini di pietra che da uno dei ponti della Senna conducono alla riva del fiume.

TRE

Là, ancora oggi, sono soliti dormire,

UNDICI

o meglio accasarsi,

TRE

i vagabondi di Parigi, les c1ochards.

(Il numero UNO diventa ANDREAS: dalla sua valigia estrae una giacca che si infila, berretto a cencio, sciarpa ... Così il numero DUE indosserà il suo vestito elegante: gilé, doppiopetto, jarjallina, bombetta ...)

SEI

Uno di questi vagabondi, dall'aspetto pietoso e malconco,

UNDICI

come tutti gli altri di cui condivideva la sorte,

SEI

venne incontro a quel signore, maturo e ben vestito.

(Si apre il siparietto).

1. Sulle rive della Senna.

(La scena: La Senna e Notre Dame viste dal Lungosenna. Faro sui due protagonisti, come venissero illuminati da un lampione. Luce serale sul paesaggio).



ANDREAS

(Barcolla e canticchia)

La, la la la la ... La, la la la la ...

IL SIGNORE

(Avanza dalla parte opposta, cammina diritto e con passo sicuro, e gli sbarra la strada)

Dove vai fratello?

ANDREAS

(Prima lo guarda un momento)

Non sapevo di avere un fratello, e nemmeno so dove mi portano le gambe ...Vado!

IL SIGNORE

Le indicherò io la via. La prego di un favore, un insolito favore.

Ma per questo non si inquieti con me ...

ANDREAS

O no, non sono il tipo. Sono pronto a ogni servizio, anche se ...

IL SIGNORE

Vedo bene che ha qualche difetto; chi non ne ha? Ma è Dio a metterla sul mio cammino... Lei sicuramente ha bisogno di soldi!

ANDREAS

(Lo guarda sorpreso e meravigliato).

IL SIGNORE

Non se la prenda a male per queste mie parole! Io ne ho troppi.

Lei, mi può dire francamente di quanto ha bisogno in questo momento?

ANDREAS

(Ci pensa un istante)

Di venti franchi.

IL SIGNORE

Ma nooo! E' troppo poco. Gliene occorreranno almeno duecento.

TRE

(Descrivendo)

Il vagabondo indietreggia di un passo.

CINQUE

(Idem)

Pare sul punto di cadere.

SEI

(Idem)

No! Meno male, riesce ancora a stare in piedi.

ANDREAS

... E' chiaro che preferisco duecento franchi a venti... Ma io sono un uomo d'onore ... E pare che lei non mi capisca.

(Convinto)

Il denaro che mi offre non posso accettarlo ... perché non ho il piacere di conoscerla; perché non so come e quando potrò renderglielo; perché non potrebbe sollecitarne la restituzione. Io non ho un indirizzo. Sto sotto un ponte o l'altro. Ma ... sono un uomo d'onore anche se non ho indirizzo.

IL SIGNORE

Come lei, anch'io non ho indirizzo. Vivo anch'io, ogni giorno, sotto un ponte o l'altro. Ma, la prego, accetti da un amico i duecento franchi. E' una somma ridicola. Per quanto poi riguarda la restituzione, le faccio un discorso più lungo.

Deve sapere che mi sono fatto cristiano dopo avere letto la storia della piccola Teresa di Lisieux. E adesso sono devoto a quella statuetta della Santa che è nella cappella di Santa Maria di Batignolles, e che lei non avrà difficoltà a trovare.

Non appena avrà i miseri duecento franchi, se la sua coscienza la spingerà a non rimanere in debito di questa somma ridicola, vada, la prego, nella Chiesa di Santa

Maria di Batignolles e la depositi là, nelle mani di un prete che avrà finito di dire la Messa. Perché se lei è debitore di qualcuno, questi non può essere che la piccola Teresa di Lisieux.

Ma ... non si dimentichi: nella Chiesa di Santa Maria di Batignolles.

ANDREAS

Vedo che lei ha compreso benissimo la mia onestà. Le dò la mia parola e le prometto che la manterrò. Ma le preciso che posso andare alla Messa solo di domenica.

IL SIGNORE

Va bene, di domenica.

(Toglie duecento franchi dal portafoglio, li dà all'uomo vagabondo)

La ringrazio.

ANDREAS

Per me è stato un piacere!

(Si abbassano le luci completamente. Siparietto),

NOVE

E svanì subito nel buio profondo.

OTTO

Infatti s'era fatto scuro.

NOVE

Anche il signore ben vestito sparì.

DIECI

Per un miracolo si era convertito ...

SEI

e aveva deciso di condurre la vita dei più poveri,

UNDICI

sotto i ponti della Senna.

OTTO

Ma,

NOVE

tornando all'altro,

OTTO

costui era un bevitore,

NOVE

anzi un ubriacone.

SEI

Si chiamava Andreas.

TRE

Viveva alla giornata come molti bevitori.

QUATTRO

Andreas,

CINQUE

giunto sotto il fioco chiarore di uno dei lampioni che erano sulla riva del fiume,

QUATTRO

tirò fuori un pezzo di carta e un mozzicone di matita.

CINQUE

Vi scrisse sopra l'indirizzo della piccola santa e la somma di duecento franchi.

SEI

Salì poi per una delle scale che portano al lungofiume.

SETTE

C'era un ristorante.

(Tutti pregustano il pranzo).

OTTO

Entrò.

NOVE

Mangiò.

DIECI

Bevve in abbondanza, spendendo molti soldi.

Cantano: «Sopra di noi, il cielo»).

ANDREAS - *Vado barcollando nel buio della notte.*

TUTTI - *Sopra di noi il cielo, ci copre con amore.*

*Dietro una stella noi tutti camminiamo,
in cerca della casa che ancora non abbiamo.*

*Traballo, inciampo, cado, e m'addormento,
per strada o in un prato, in piazza Duomo o sotto i ponti.*

QUATTRO

La mattina seguente si alzò più presto del solito.

CINQUE

Aveva dormito stranamente bene.

TRE

(Si prepara, indossando il costume, a rappresentare IL GRASSONE).

SEI

Si ricordò che il giorno prima aveva vissuto un miracolo.

SETTE

Un vero miracolo.

CINQUE

E per festeggiarlo, andò tutto fiero, nonostante il suo vestito concio, prima a comperarsi un portafoglio,

OTTO

di seconda mano, naturalmente,

CINQUE

e poi in un bistrò per bene.

2. Al Café Arrosé-Ruhum

(Si apre il siparietto e appare il Café Arrosé).



NOVE

Si sedette al tavolo.

DIECI

Lui che da tempo era abituato solo a stare al banco in piedi.

UNDICI

Anzi appoggiato.

DODICI

Davanti a lui c'era uno specchio.

DUE

Finalmente non puoi evitare di guardarti in faccia.

SEI

Devi far conoscenza con te stesso.

SETTE

Non puoi scappare!

ANDREAS

Che spavento! Che mostro!

OTTO

Per questo, da anni, hai tanto temuto gli specchi.

NOVE

Non è bello vedere coi propri occhi la propria rovina.

DIECI

Confrontati pure con gli altri che ti stanno accanto.

ANDREAS

(Guarda il signore grassissimo che gli sta accanto).

IL GRASSONE

Vuole guadagnarsi un po' di soldi? Venga a lavorare con me.

Domani devo traslocare. Potrebbe aiutare mia moglie e anche gli imballatori. Lo vuol fare o no?

ANDREAS

Certo che voglio.

IL GRASSONE

E quanto chiede per un lavoro di due giorni? Per domani e sabato?

ANDREAS

Ci sto per ... duecento franchi.

IL GRASSONE

D'accordo. E ora beve qualcosa?

(Al barista)

Due pernod.

ANDREAS

(brindando)

Cul-blanc!

(Bevono con piacere e d'un fiato).

IL GRASSONE

Ne beviamo ancora uno?

ANDREAS

Sì, ma questa volta pago io. Perché lei non mi conosce: sono un uomo d'onore io, un lavoratore onesto. Guardi le mie mani. Sono sporche, callose, ma oneste; mani di lavoratore.

IL GRASSONE

Questo mi piace.

(Tira fuori dal portafoglio il suo adrese e una banconota da cento franchi, e li porge ad Andreas)

Indirizzo e caparra. Così domani verrà di sicuro. Non si dimentichi. Riceverà il resto. E finito il lavoro si berrà di nuovo.

(Si chiude il siparietto).

UNO

Il mattino dopo andò al lavoro da quel grasso signore.

DUE

E lavorò tutto il giorno agli ordini della padrona.

UNO

Così fece il giorno seguente.

TRE

Alla fine, quel signore grasso e gentile gli pagò lo stipendio promesso.

QUATTRO

Ecco una mancia!

TRE

Aggiunse la signora.

QUATTRO

Ma non se la beva tutta d'un colpo.

UNO

Andreas ringraziò e se n'andò via.

DUE

Si bevve tutta la mancia e ... qualche cosa in più.

CINQUE

Fece però attenzione a non spendere troppo quella sera, perché l'indomani voleva andare a pagare alla piccola Teresa una parte almeno del suo debito...

SEI

Ciò nonostante bevve tanto che non riuscì a trovare l'albergo più economico del quartiere, e dovette accontentarsi di uno un po' più caro.

SETTE

Li pagò in anticipo per via degli abiti logori e sporchi, e perché non aveva bagaglio.

(Sulla chitarra suonano una serenata che s'allontana e viene ripresa dal suono di campane in crescendo).

DUE

Si ricordò che era domenica.

UNO

Anche. della promessa si ricordò.

TRE

In un attimo infilò i vestiti.

SEI

E, a passi veloci, si avviò verso la chiesa.

SETTE

Non giunse in tempo per la Messa delle dieci.

OTTO

Si vide venirgli incontro il fiume della gente che usciva di chiesa.

NOVE

E si sentì a disagio.

ANDREAS

Quando incomincia la prossima Messa?

SEI

A mezzogiorno.

CINQUE

(Si veste da cameriere del bistrò).

ANDREAS

Mi resta un'ora di tempo. Non voglio passarla per la strada.

DIECI

Si guardò intorno.

UNDICI

A destra, quasi di fronte alla cappella, vide un bistrò.

DODICI

Si avvicinò.

DUE

Vi entrò.

3. Nel bistrò

(Il siparietto si apre, lasciando apparire il bistrò che sta di fronte alla Chiesa di Santa Maria).



ANDREAS

Un pemod!

DUE

E lo beve con la sicurezza di chi ne ha già bevuti molti nella vita.

ANDREAS

Un altro!

TRE

E lo beve con la sicurezza di chi sa di avere molti soldi in tasca.

ANDREAS

Ancora uno.

QUATTRO

E lo beve per dimenticare una vecchia storia d'amore.

(Si truca per entrare come Caroline),

ANDREAS

Cameriere, per gentilezza, l'ultimo ...

SETTE

Era il quarto: ormai non sapeva più se ne aveva bevuti due, cinque o sei.

ANDREAS

Io sono un uomo d'onore ... e oggi ho un impegno da adempiere.

(Fa per uscire).

CAROLINE

Andreas!

ANDREAS

Caroline!

(Si butta nelle braccia che Caroline gli aveva subito tese).

CAROLINE

Sei solo?

ANDREAS

Sì, sono solo.

CAROLINE

Vieni, dobbiamo parlarci.

ANDREAS

Sì, ma ho un appuntamento.

CAROLINE

Con una donna?

ANDREAS

(Timoroso)

Sì.

CAROLINE

Con chi?

ANDREAS

Con la piccola Teresa.

CAROLINE

Ma quella non ha nessuna importanza ...

(Andreas e Caroline rientrano nel bistrò, si siedono al tavolo, ordinano una colazione).

ANDREAS

Una colazione abbondante per tutti e due. Non bado a spese.

CAROLINE

Dove sei stato tutto questo tempo?

ANDREAS

Dappertutto e da nessuna parte. Sono due giorni che ho ripreso a lavorare. Per tutto il tempo, da quando ci siamo lasciati, ho bevuto e dormito sotto i ponti, come fa tutta la gente della nostra specie. Tu forse avrai vissuto meglio. Con uomini magari!

CAROLINE

E tu? Anche se te ne stai ubriaco e senza lavoro e dormi sotto i ponti, hai ancora il tempo e l'opportunità di fare conoscenza con una Teresa. E se, per puro caso, non fossi arrivata io, saresti davvero andato da lei...

ANDREAS

(Non risponde. Ha paura come tanti anni fa, quando viveva con Caroline, e tenta di sfuggire).

Cameriere, il conto!

CAROLINE

(Pronta)

Questo, cameriere, riguarda me!

CAMERIERE

Ha chiamato per primo il signore.

ANDREAS

*(Paga dopo aver tolto tutto il denaro dalla tasca interna della giacca.
Appena pagato, constata, con spavento, di non avere intera la somma che doveva restituire alla piccola Santa).
(Tra sé)*

Ma di questi tempi mi succedono tanti miracoli, uno dopo l'altro, che sicuramente la settimana ventura riuscirò a mettere insieme e a restituire il denaro dovuto.

CAROLINE

Ma allora sei ricco! E ti fai pure mantenere da questa piccola Teresa.

*(Il siparietto si chiude).
(Un motivo su fisarmonica viene intonato da uno dei commedianti: romantico, triste, e poi da balera).*

DUE

Andreas non risponde.

TRE

Così lei fu convinta di avere ragione.

QUATTRO

Volle essere accompagnata al cinema.

UNO

E lui andò al cinema con lei.

CINQUE

Ma era passato tanto tempo da quando ne aveva visto uno... che questo non riusciva a capirlo.

SEI

E si addormentò sulla spalla di Caroline.

SETTE

Dopo andarono in una sala da ballo.

(La fisarmonica suona un ballabile).

OTTO

Ma era passato tanto tempo dall'ultima volta in cui aveva ballato, che quando cercò di farlo con lei non riuscì proprio più a ballare.

NOVE

E gliela portarono via altri ballerini.

DIECI

Lui stava al tavolo.

SEI

Solo.

UNDICI

Di nuovo beveva pernod.

DODICI

Solo, sempre più solo ..

DIECI

All'improvviso la strappò via.

UNDICI

Con violenza.

DODICI

La strappò dalle mani di un ballerino.

ANDREAS

Si va a casa!

DUE

E così tutto era tornato come ai vecchi tempi.

TRE

Ai tempi della prigione.

(Solo musica per un attimo, e subito il finale).

UNO

La mattina presto si svegliò.

DUE

Caroline dormiva ancora.

UNO

Andreas, d'un tratto, si voltò, la vide, la guardò.

DUE

Notò quello che ieri, incontrandola, non aveva visto.

TRE

Si era fatta vecchia.

QUATTRO

Pallida e gonfia.

CINQUE

Una maschera di rughe le copriva il volto.

SEI

Dormiva il sonno di una donna che invecchia.

ANDREAS

(Pensieroso e triste)

Il tempo ci cambia.

SETTE

(Avvicinandosi ad Andreas)

E' passato anche per te, Andreas!

OTTO

(Si avvicina)

Anche tu sei cambiato.

NOVE

Si alzò di colpo e in fretta si vestì.

DIECI

E se ne andò.

ANDREAS

(Si tocca la tasca sinistra, dove è solito tenere i soldi).

DUE

Quanto ti è rimasto?

ANDREAS

(Contando)

Cinquanta franchi e pochi spiccioli.

TRE

Ti spaventa il vuoto ...

SEI

D'improvviso sei ritornato povero, squattrinato, miserabile.

ANDREAS

Sono diventato ridicolo ... Un uomo del mio valore!

SETTE

Pensaci, Andreas, rifletti.

ANDREAS

(Con risoluzione)

Sì, in pace davanti ad un bicchiere di pernod!

(Guarda i documenti che aveva estratti dalla tasca con i soldi).

OTTO

Sei a Parigi senza permesso di soggiorno, anzi con il foglio di via ...

NOVE

Guardali bene quei tuoi documenti...

OTTO

Sei un polacco, emigrato in Francia come minatore.

NOVE

Poi... non ricordi? Un giorno, per difendere da suo marito una donna, Caroline, l'hai picchiato a morte.

DIECI

Arrestato, ti hanno messo in galera per due anni.

UNDICI

Ti hanno poi espulso dalla Francia, e per sempre.

DODICI

Tu invece sei ancora qui.

ANDREAS

(Continua a leggere i suoi documenti e scopre il suo cognome).

Kartak?

(Facendoselo venire in mente)

Sì, sì, Kartak! Andreas Kartak. Mi riconosco finalmente: Kartak Andreas.

Sono Andreas Kartak!

DIECI

Contento di questa scoperta, tornò di nuovo sulle rive della Senna.

UNDICI

Sotto i ponti.

DODICI

Ma quella notte sognò.

4. Sotto il ponte

(Il siparietto si apre lentamente. Luce lunare. Un raggio più luminoso è su Andreas, che dorme coperto da alcuni fogli di giornale. E' sotto il ponte della Senna).



TERESA

(voce f.c.) Perché domenica non sei venuto da me?

ANDREAS

(Non accetta osservazioni né rimproveri)

Ma come mi parli? Hai dimenticato che sono tuo padre?

TERESA

(Voce f.c.) Padre mio, perdonami. Ma fammi questo piacere: domenica mattina vieni da me a Santa Maria di Batignolles!...

ANDREAS

Sì, bambina mia, te lo prometto. Tuo padre è uomo d'onore e di parola! Sempre giovane di spirito, ma stanco nella carne.

(Albeggia. Andreas si sveglia. E' di buon umore, allegro, fresco).

Miracolo!

Un nuovo miracolo!

(Va verso il fiume per lavarsi. Prima di togliersi la giacca, affonda la mano in una tasca e vi trova il portafoglio che aveva comprato di seconda mano).

Un portafoglio? Già usato? Chissà da chi? Chissà da quanti è già stato barattato. E' di cuoio o di vacchetta? Non è certo coccodrillo. Come mai ce l'ho io? Ah, ora ricordo, l'ho comprato in occasione del primo miracolo, quando mi sono preso l'impegno. Ma per un clochard il portafoglio è proprio un oggetto superfluo, inutile ...

(Lo apre)

Una banconota? Mille franchi!

DUE

Con allegria, mise i mille franchi nella tasca dei pantaloni.

TRE

Andò al fiume ...

QUATTRO

... E si lavò perfino il collo.

CINQUE

Poi incominciò la sua giornata in una tabaccheria.

SETTE

Intuì che agli occhi della gente,

OTTO

della gente che conta,

SETTE

il suo abito da barbone era in contrasto con una banconota da mille franchi.

OTTO

Ma il miracolo gli ha dato coraggio.

ANDREAS

Per favore, mi farebbe comodo cambiare mille franchi; ma se non può ho anche degli spiccioli.

DUE

Con stupore di Andreas,

TRE

il proprietario gli cambiò la banconota.

UNDICI

Allora, Andreas bevve tre bicchieri di vino bianco, quasi per riconoscenza verso la Provvidenza.

DODICI

O verso il destino, direbbero le persone meno credenti.

(Andreas intona, gli amici rispondono in forma litanica, «A Porta Romana»).

ANDREAS

*A Porta Romana - ier sera el piuveva
a Porta Vigentina - ier sera el piuveva
a Porta Cica - ier sera el piuveva
a Porta Ludovica - ier sera el piuveva
gh'era el me zio - ch'e! tampinava
ch'el tampinava un ghisa - ch'e! tampinava un ghisa
era appena uscito - era appena uscito
dal neurodeliri - dal neurodeliri
a vutant'an - a vutant'an
Oh! la forza dell'amore - la forza dell'amore ...*

(Mentre canta Andreas vede appeso al muro centrale un disegno che gli ricorda un vecchio compagno di scuola).

ANDREAS

Chi è quello? Mi par di conoscerlo.

TUTTI

(Ridono) Ah, ah, ah, ah!

CAMERIERE

Come, non lo conosci?

NOVE

E' Kanjak.

DIECI

Il grande calciatore oriundo dalla Slesia.

ANDREAS

Certo che lo conosco. Anzi, è un mio amico. Ma il disegno non è ben riuscito.

UNDICI

Poi pagò in fretta e se ne andò.

DODICI

Impiegherà un quarto d'ora a raggiungere Kanjak all'Hotel dei calciatori.

TRE

Il tempo giusto di un intervallo.

DUE

Cameriere, un pernod per tutti! *(Indica il pubblico).*

TRE

E ... via con l'intervallo musicale!

(Fine del primo tempo)

SECONDO TEMPO

TUTTI

(Con questa canzone danno inizio al secondo tempo. Gli attori sono tutti davanti al siparietto).

*Vagabondo e uomo saggio,
signorina e donna madre,
vecchi e bambini, poveri e ricchi:
il peccato più grosso di tutti
è non vedere che ci sono anche gli altri;
è non capire quel che avviene intorno a noi.
E la gioia più grande di tutte
è godere del bene che abbiamo veduto,
è vedere il miracolo grande
che è la vita di ognuno.*

UNO

Entrò in un albergo dei Champs-Élysées, dove abitano, di solito, calciatori e pugili,

DUE

l'élite dei nostri giorni.

TRE

Andreas, nella hall, si sentì un po' fuori posto.

CINQUE

«Kanjak è in casa»

QUATTRO

gli risposero alla sua domanda.

5. Nell'albergo dei Champs-Élysées

(Si apre il siparietto sulla hall dell'albergo).



DUE

(Descrivendo)

Dopo pochi minuti, i due si incontrano.

SEI

(Idem)

Si riconoscono.

TRE

(Idem)

Si scambiano i ricordi.

KANJAK

Come mai hai un aspetto così malandato, e cosa sono questi stracci che hai addosso?

ANDREAS

Sarebbe triste raccontarti tutto. La nostra gioia diventerebbe angoscia. Non pensiamoci. Parliamo di cose allegre!

KANJAK

Ma io ho tanti vestiti. E sarà una gioia donartene qualcuno.

Sei stato mio compagno di banco e mi hai fatto sempre copiare. Devo ripagarti. Dove te li devo mandare?

ANDREAS

Non me li puoi mandare. La mia casa non ha indirizzo. Da tempo vivo sotto i ponti della Senna.

KANJAK

Non sia mai! Affitterò una camera per te, anche solo per poterti regalare un abito. Vieni.

OTTO

Subito l'amico affittò una camera,

NOVE

per venticinque franchi il giorno.

DIECI

Era al quinto piano, al numero ottantanove.

UNDICI

Andreas non aveva bagagli.

DODICI

Ma nessuno del personale se ne stupì.

SEI

Era un miracolo,

OTTO

e dentro il miracolo non c'è nulla di cui ci si possa stupire.

KANJAK

Ti serve del sapone?

ANDREAS

La gente come me sa vivere anche senza sapone; mi laverò lo stesso.

Piuttosto vorrei ordinare qualcosa da bere in onore della camera nuova.

KANJAK

Cameriere, una bottiglia di cognac.

(Si chiude il siparietto).

DODICI

e insieme la bevvero fino all'ultimo goccio.

UNDICI

Poi Andreas accompagnò l'amico al piano terra.

DIECI

Lo salutò.

NOVE

Rientrando, però, sbagliò numero e finì all'ottantasette.

6. Al numero ottantasette

(Si apre il siparietto. In scena la stanza n. 87 dell'albergo. Gabby è distesa sul divano. Legge un giallo).



ANDREAS

(Entrando)

Oh! meravigliosa! Un'apparizione! Ma come è bella!

GABBY

Anche lei mi piace.

ANDREAS

Cercavo amore, e amor trovai.

GABBY

Ma che cosa desidera?

ANDREAS

(Le si avvicina)

Che cosa sta leggendo?

Le dico francamente che a me i libri non interessano.

GABBY

Sono qui di passaggio. Rimango fino a domenica. Da lunedì, infatti, devo tornare in scena a Cannes.

ANDREAS

E che cosa fa?

GABBY

Sono ballerina al Casinò. Mi chiamo Gabby. Non ha mai sentito il mio nome?

ANDREAS

Si, sì, lo conosco dai giornali ... *(sottovoce)* che mi servono di coperta la notte
(Si siede accanto a Gabby).

NOVE

(Descrivendo)

Andreas si sedette sulla sponda del divano.

DIECI

La ragazza non ebbe nulla in contrario.

NOVE

E Andreas rimase fino al mattino nella camera numero ottantasette.

(Si abbassano le luci. Siparietto).

DUE

La mattina di sabato Andreas si svegliò con il proposito di non separarsi mai più dalla bella ragazza.

TRE

In tassì andarono fino a Fontainbleau ...

QUATTRO

In un buon ristorante ...

CINQUE

La sera tornarono a Parigi.

SEI

Ma non sapevano che fare.

SETTE

Questo succede a quelle persone che non hanno nulla in comune e si sono incontrate solo per caso.

SEI

Decisero di ricorrere alla risorsa del nostro tempo, quando uno non sa cosa fare: il cinema.

DODICI

Ma non li interessò.

UNDICI

A metà tempo, con una certa oppressione, tornarono all'albergo.

DIECI

La mattina dopo era domenica.

7. Ancora al numero ottantasette

(Si apre il siparietto. La scena è ancora il numero ottantasette).

ANDREAS

(Si sveglia, si ricorda, si alza).

DODICI

(Descrivendo)

Andreas si sveglia.

UNDICI

Si ricorda del suo impegno.

DIECI

Si alza in fretta ...

GABBY

Perché tanta fretta, Andreas?

ANDREAS

Devo pagare un debito.

GABBY

Come, oggi, di domenica?

ANDREAS

Sì, proprio oggi, di domenica.

GABBY

A chi li devi questi soldi, a una donna o a un uomo?

ANDREAS

A una donna.

GABBY

Come si chiama?

ANDREAS

Teresa.

GABBY

(Salta in piedi e con pugni colpisce Andreas al viso).

ANDREAS

(Fugge dalla camera).

DUE

E lui fuggì dalla camera.

TRE

Lasciò l'albergo.

QUATTRO

Senza guardarsi intorno.

CINQUE

Per paura e per vergogna.

TRE

Si avviò verso Santa Maria.

SEI

Bene, Andreas.

DUE

Bravo.

ANDREAS

Finalmente oggi potrò rendere i duecento franchi alla piccola Teresa.

SEI

Cammina, Andreas.

SETTE

Non lasciarti sviare dai pernod, dalle donne, né dagli amici.

NOVE

Una sola cosa oggi devi fare,

DIECI

«rendere i soldi alla piccola Teresa».

DUE

Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi...

TRE

E la Provvidenza volle,

QUATTRO

o il caso, direbbero i non credenti,

TRE

che ancora una volta Andreas arrivasse appena dopo la Messa delle dieci...

TUTTI

Peccato!

UNO

E sì che la buona volontà non mi è mancata.

SEI

Così entrò di nuovo nel bistrò aperto di fronte alla chiesa.

DUE

Ordinò da bere.

TRE

Ma cauto, come sono tutti i poveri del mondo, anche se hanno vissuto miracoli su miracoli.

QUATTRO

Guardò per prima cosa se aveva denari abbastanza.

CINQUE

Non ti è rimasto quasi più nulla dei novecentottanta franchi!

SETTE

La bella ragazza ti ha preso i soldi...

SEI

Te ne restano soltanto duecentocinquanta.

UNO

Uff, è naturale. Ogni piacere bisogna pagarlo ...

SEI

o prima o poi.

NOVE

E senza preoccuparsi affatto, ordinò da bere.

DIECI

Bevve.

UNDICI

Ti fa male, Andreas ...

UNO

Fa male a chi non beve!
(*Suonano le campane*).

SEI

Le campane!

DUE

Ti invitano alla Messa.

UNO

Cameriere, vorrei pagare!

TRE

Pagò.

NOVE

(*Si veste da barbone per la sua comparsa*).

DODICI

Si alzò.

UNDICI

Uscì fuori,

DIECI

e subito, davanti alla porta,

OTTO

si scontrò con un uomo enorme, dalle spalle molto larghe.

ANDREAS

(*Con meraviglia*)

Wojtech.

WOJTECH

(*Con gioia*)

Andreas!

(si gettano l'uno nelle braccia dell'altro).

Anche tu hai lasciato la miniera?

ANDREAS

Sì, ma ti dirò. Aspettami qui, se vuoi, solo venti minuti, il tempo della Messa, non un minuto di più!

WOJTECH

Questa poi no! Da quand'è che vai a Messa? Io non sopporto i preti, e tanto meno la gente che va dai preti.

ANDREAS

Ma io vado dalla piccola Teresa, le devo dei soldi.

WOJTECH

Vuoi dire la piccola Santa Teresa?

ANDREAS

Sì, proprio lei.

WOJTECH

E quanto le devi?

ANDREAS

Duecento franchi.

WOJTECH

Allora ti accompagno.

ANDREAS

Senti le campane, come ci chiamano!

8. Nella Chiesa di Santa Maria

(Si apre il siparietto e appare l'interno di S. Maria).



DUE

La Messa incominciava ...

TRE

Insieme la gente si confessava al Padre.

QUATTRO

Anche Andreas.

SEI

E si mise a ripetere quell'unica preghiera che mai aveva dimenticato.

ANDREAS

O Dio, abbi pietà di me peccatore!

IL SACERDOTE

(v.f.c.) Il Signore sia con voi.

TUTTI

E con il tuo spirito.

IL SACERDOTE

(v.f.c. *al microfono*) Dal Vangelo secondo Matteo.

TUTTI

Gloria a te, o Signore.

IL SACERDOTE

(v.f.c. *al microfono*) ... Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico: se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie la tunica, tu lascia anche il mantello.

Da' a chi ti domanda, e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle ...

WOJTECH

(*bisbigliando*)

Andreas, dammi subito cento franchi! Mi viene in mente ora che fuori c'è uno che mi aspetta. Altrimenti vado a finire in prigione!

ANDREAS

(*senza esitare, estrae il portafoglio*)

Toh, te ne dò duecento.

WOJTECH

(*prende e va*).

ANDREAS

E vengo subito anch'io.

Non ha senso rimanere fino alla fine, ora che non ho il denaro da restituire alla piccola Teresa. Beh! Aspetto ancora qualche minuto, solo per decenza ...

(*Siparietto sulla Chiesa di S. Maria*)

DIECI

Poi uscì.

UNDICI

Andò dall'altra parte della piazza, nel bistrò dove Wojtech aspettava.

DODICI

Dei due biglietti, Wojtech, uno lo nascose con cura nel fazzoletto e ci fece un nodo.

OTTO

Con l'altro invitò Andreas a bere.

SETTE

E ancora a bere.

SEI

E ancora una volta a bere ...

CINQUE

Si lasciarono nella tarda sera.

DUE

Era una sera piovosa.

TRE

E pioveva così fitto, che un attimo dopo Wojtech era addirittura sparito.

QUATTRO

O almeno così parve ad Andreas.

CINQUE

Gli parve di aver perduto quel suo amico nella pioggia.

SEI

Per caso.

SETTE

Come lo aveva incontrato.

OTTO

In tasca non aveva più soldi, a parte i trentacinque franchi.

NOVE

Convinto di essere viziato dalla Provvidenza,

DIECI

e sicuro dei miracoli che gli sarebbero ancora capitati,

UNDICI

decise

(Si prepara ad entrare in scena come Anziano)

DIECI

come fanno tutti i poveri,

DODICI

e i bevitori impenitenti come lui,

TUTTI

di affidarsi di nuovo a Dio,

SEI

all'unico in cui credeva.

9. Sulle rive della Senna.

(Si apre il siparietto. Riappare la scena del I° quadro).

OTTO

Ritornò poi alla Senna.

NOVE

Scese la solita scala che conduce alla casa dei vagabondi.

ANDREAS

Buona sera!

L'ANZIANO

Ha bisogno di soldi, caro signore?

ANDREAS

Ricordo bene di essere ancora in debito con lei, dovevo restituire il denaro alla Santa Teresa. Ma sa, nel frattempo mi sono successe mille cose, e già tre volte mi è stato impossibile restituirlo.

L'ANZIANO

Ma lei si sbaglia! Io non ho l'onore di conoscerla. Evidentemente mi scambia con un altro ... Comunque mi pare che lei sia in difficoltà. E riguardo alla Santa di cui ha parlato ora, io pure le sono affezionato. Per questo le voglio anticipare il denaro che

lei deve alla piccola Santa. Di quanto si tratta?

ANDREAS

Di duecento franchi. Ma, scusi, lei non mi conosce neppure! Io sono un uomo d'onore, però lei non avrà la possibilità di sollecitarmi la restituzione perché ... io ... non ho indirizzo. Dormo sotto i ponti.

L'ANZIANO

Anch'io ci dormo, di solito. E lei, accettando questi soldi, mi fa un piacere davvero ... e non le sarò mai riconoscente abbastanza. Anch'io devo tanto alla piccola Teresa.

ANDREAS

Allora sono a sua disposizione.

DUE

Prese i soldi,

TRE

aspettò che il signore fosse salito sugli scalini,

QUATTRO

e salì anche lui.

(Il siparietto si chiude).

CINQUE

Si recò al suo vecchio ristorante russo-armeno, al Tari-Bari.

SEI

Era pieno di gente.

TUTTI

(Cantano «Chevaliers»).

Chevaliers de la table ronde, dites-moi si le vin est bon. (bis)

Dites-moi - oui, oui, oui - dites-moi - non, non, non -

dites-moi si le vin est bon. (bis).

S'il est bon, s'il est agréable, j'en boirai jusqu'à mon plaisir (bis).

J'en boirai - oui, oui, oui - j'en boirai - non, non, non -

j'en boirai jusqu'à mon plaisir (bis).

Et les pieds contre la muraille, et la tête sous le robinet (bis).

J'en boirai - oui, oui, oui...

Quand je meurs je veux qu'on m'enterre,

dans une cave où il y a du bon vin (bis).

J'en boirai - oui, oui, oui...

Et les quatre plus grands ivrognes, porteront les coins du drap (bis).

J'en boirai - oui, oui, oui...

Sur ma tombe je veux qu'on inscrive: «Ici git le roi des buveurs».

Dites-moi - oui, oui, oui... (bis).

UNDICI

Vi rimase tutta la notte.

DODICI

Si alzò prestissimo la domenica.

DIECI

Non tanto per paura di perdere la Messa,

NOVE

quanto perché temeva che il padrone gli avrebbe fatto pagare bevande, vitto e alloggio dei giorni passati.

OTTO

Ma il padrone era già alzato.

UNDICI

E il nostro amico fu obbligato a pagare profumatamente.

DODICI

Il padrone sapeva distinguere quali dei suoi clienti erano bravi a far di conto e quali no.

SEI

Andreas apparteneva ai non bravi.

DUE

Sborsò il denaro.

TRE

E si avviò verso Santa Maria di Batignolles.

QUATTRO

Sapeva bene di non avere soldi abbastanza per saldare il suo vecchio debito.

DODICI

(Si veste da poliziotto).

CINQUE

Arrivò davanti alla cappella.

SETTE

La Messa delle dieci era finita.

SEI

Ancora una volta gli veniva incontro il fiume della gente.

OTTO

E come per abitudine riprese la via del bistrò.

POLIZIOTTO

Andreas.

(lo afferra ad una spalla).

ANDREAS

(si volta)

Buon giorno ... mi ha chiamato me?

POLIZIOTTO

Lei è Andreas ...

ANDREAS

(si spaventa; non ha documenti validi; si tocca in tasca per dare l'impressione di averli) .

POLIZIOTTO

So già che cosa sta cercando: il suo portafoglio ... che ha perduto appena adesso. E' inutile che lo cerchi in tasca, eccolo qua! E questo succede

(scherzando)

quando la domenica, già di prima mattina, si sono bevuti tanti bianchini...

ANDREAS

(afferra il portafoglio)

Grazie.

(sollevando un po' il cappello. Va difilato nel bistrò di fronte alla Chiesa).

10. Nel bistrò.

(Il siparietto si apre sul bistrò, già allestito nel terzo quadro).

WOJTECH

Andreas!

ANDREAS

Oh, ciao, Wojtech! Ti ho fatto attendere!

WOJTECH

Ma no, per niente. Che cosa prendi?

ANDREAS

Non sia mai... pago io questa volta.

WOJTECH

Il primo giro è mio ... e poi ti sono debitore.

ANDREAS

Sediamoci là.

WOJTECH

A te il posto d'onore!

(e si siede di fronte ad Andreas).

ANDREAS

Questa mattina solo pernod,

WOJTECH

Cameriere, pernod per noi due ...

ANDREAS

Mi è di nuovo successo un fatto straordinario. Sentimi. Mentre sto per venire qui al nostro appuntamento, un poliziotto mi mette la mano sulla spalla e mi dice: «Ha perduto il suo portafoglio». E me ne dà uno che non è affatto mio; io me lo metto in tasca, e adesso voglio vedere di che si tratta.

(Tira fuori il portafoglio. Guarda. Ci sono alcune carte e del denaro.

Conta le banconote: sono esattamente duecento franchi).

Vedi! E' un segno di Dio. Ora attraverso la piazza e pago finalmente il mio debito.

SEI

(Veste un abito blu per interpretare la piccola Teresa).

WOJTECH

Ma hai ancora tempo per farlo fino a che finisce la Messa. Che bisogno hai della Messa? Durante la Messa non lo puoi restituire. Dopo andrai in sacrestia. Nel frattempo beviamo.

ANDREAS

Sì certo, come vuoi te.

TERESA

(entra)

ANDREAS

(avverte un terribile dolore al cuore e debolezza al capo).

TERESA

(si siede di fronte ad Andreas).

ANDREAS

(Si avvicina a fatica)

Ragazzina! Come sei giovane! Prima di te non ho mai visto nessuna ragazza così giovane. Ma che fai qui?

TERESA

Aspetto i miei genitori che escono ora dalla Messa; vengono a prendermi qui. E questo succede ogni quattro domeniche

(risponde tutta intimidita. Ha un po' di paura).

ANDREAS

Come ti chiami?

TERESA

Teresa.

ANDREAS

Ah, ma questo è bellissimo! Non avrei mai pensato che una così grande, una così piccola santa, una così grande e così piccola creditrice, mi concedesse l'onore di venirmi a cercare in un bistrò, dopo che io ho aspettato tanto tempo per andare da lei.

TERESA

Non capisco le sue parole.

ANDREAS

Solo tu sei capace di tanta delicatezza. Sei solo dolcezza ... ma la so apprezzare anch'io, sai. Da tanto tempo io ti devo duecento franchi, e non mi è più riuscito di restituirteli, signorina santa.

TERESA

Lei non mi deve affatto dei soldi, ma io ne ho nel borsellino, li prenda e vada via, che stanno per arrivare i miei genitori.

(Toglie cento franchi e glieli dà)...

WOJTECH

(Ha visto tutta la scena nello specchio. Si alza barcollante. Ordina due pernod).

Andreas, vieni e beviamo alla tua bambina.

ANDREAS

(fa per avvicinarsi al banco, ma cade a terra di schianto. Tutti si spaventano).

WOJTECH

Un medico, chiamate un medico. Non c'è? E una farmacia non ci sta nei pressi?

CAMERIERE

Portiamolo in chiesa, se non ci sono medici.

TERESA

Là ci stanno i preti, loro qualcosa capiscono di chi sta per morire.

(Su questa scena si chiude il siparietto).

DUE

Tutti lo accompagnano.

TRE

Ci vanno pure i camerieri miscredenti.

SETTE

Anche la piccola Teresa gli sta accanto.

OTTO

Andreas non riesce più a parlare.

NOVE

Fa solo un movimento.

DIECI

Si tocca nella tasca interna sinistra della giacca.

UNDICI

Estrae il denaro.

DODICI

Duecento franchi.

ANDREAS

«Signorina Teresa! ».

QUATTRO

E respira per l'ultima volta!

TUTTI

Conceda Dio a tutti noi,

UNO

a noi bevitori,

TUTTI

una morte così facile e così bella!

(Intonano la canzone finale «E allora saremo l'amore»).

TERESA

(A solo).

E allora saremo l'amore.

TUTTI

*Anche per noi le nuvole vengono e vanno,
ma un giorno per sempre cadranno,
e allora saremo l'amore.*

*Miracolo è il sole che torna a risplenderci addosso
tra nebbie angoscianti*

che ci offuscano i passi sull'orlo del fiume.

*Nell'ultimo atto di ogni leggenda vissuta
fuggire farà questa notte, per sempre.*

*Potremo, liberi, insieme salire sul monte e toccare le stelle
e vivere, vivere sempre d'amore.*

*Non avremo più altro dovere, non avremo più altro lavoro
che quello d'amare.*

E allora saremo l'amore.

ANDREAS

Buona sera!

TERESA

Buona sera!

TUTTI

Buona sera!

1. VADO BARCOLLANDO

(Gino Campanile)

Musical score for 'Vado Barcollando' in C major, 4/4 time. The score consists of four staves. The first staff begins with a circled 'A' and the note 'LA'. The second staff has 'MI 7' above the first measure and 'LA-' above the second measure. The third staff has 'RE-' above the first measure and 'LA-' above the second measure. The fourth staff has 'LA-' above the first measure and 'RE-' above the second measure. A circled 'B' appears above the second staff in the second system. The piece concludes with a double bar line and a circled 'A' and 'B' below the staff.

2. VAGABONDO E UOMO SAGGIO

(Gino Campanile)

Musical score for 'Vagabondo e Uomo Saggio' in D major, 4/4 time. The score consists of four staves. The first staff begins with a circled 'A' and the note 'RE'. The second staff has 'MI-' above the first measure and 'LA 7' above the second measure. The third staff has 'si-' above the first measure and 'MI-' above the second measure. The fourth staff has 'si-' above the first measure and 'MI-' above the second measure. A circled 'B' appears above the second staff in the second system. The piece concludes with a double bar line and a circled 'A' and 'B' below the staff, with the word 'coda' written below the circled 'B'.

3. E ALLORA SAREMO L'AMORE

(Gino Campanile)

Musical score for 'E Allora Saremo l'Amore' in C major, 4/4 time. The score consists of seven staves. The first staff begins with a circled 'A' and the note 'DO'. The second staff has 'DO' above the first measure and 'FA' above the second measure. The third staff has a circled 'B' above the first measure and 'LA-' above the second measure. The fourth staff has 'LA-' above the first measure and 'RE-' above the second measure. The fifth staff has 'RE-' above the first measure and 'SOL' above the second measure. The sixth staff has 'SOL' above the first measure and 'DO' above the second measure. The seventh staff has 'DO' above the first measure and 'LA-' above the second measure. The piece concludes with a double bar line and a circled 'A' and 'B' below the staff, with the word 'coda' written below the circled 'B'.